



MICHELA NOCITA

«Scontri di civiltà» per il mercato a Delo*

Le testimonianze epigrafiche delie relative al periodo di massima fioritura e importanza politica dei Magnogreci sono quelle collocabili tra il IV ed il II secolo a.C., ma la presenza di *Italiotai e Italikoi* ricopre l'intero arco cronologico nel quale si compì l'ascesa e il declino dell'isola come porto, il IV - I secolo a.C. Questi quattro secoli comprendono la prima fase d'autonomia dell'isola, la I cleruchia ateniese (394-314 a.C.), gli anni dell'indipendenza precedenti al 166 a.C., la II cleruchia ateniese con l'istituzione del porto franco, i decenni dell'intensa attività portuale fino al saccheggio dell'isola operato da Silla nell'88 a.C.

Le iscrizioni, in totale centoquarantacinque, sono una sorta di esemplificazione della caratteristica onomastica che contraddistingue i Greci d'Italia dagli altri *ethne* occidentali in Oriente: esse infatti attestano che la presenza dell'etnico nei nomi dei Magnogreci a Delo è una costante.¹

* Il titolo è parafrasato da quello di un romanzo giallo dell'algerino Amara Lakhous *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*, Roma 2006, ambientato in un condominio multietnico nel quartiere Esquilino di Roma. Anche a Delo diverse comunità forzatamente conviventi cercano di rendersi visibili e possibilmente d'imporre la propria supremazia negli spazi più frequentati (l'Agorà degli *Italikoi* ma anche i santuari, specie quelli dei culti orientali) condividendo un piccolo giallo, la natura delle loro relazioni commerciali. Il presente contributo è una rielaborazione del testo presentato alla Giornata di studi *Italici e Italioti nell'Egeo: il caso di Delo*, tenutasi presso l'Università di Roma "La Sapienza" il 4 giugno 2013 (relatori F. Guizzi, M. Nocita, F. Raviola).

¹ M. Nocita, *Italiotai e Italikoi. Le testimonianze greche nel Mediterraneo orientale*, Hesperia 28, Roma 2012, in part. 101-111. Gli individui di altri gruppi etnici che riportano nella formula onomastica la menzione della patria sono raccolti da J. Hatzfeld, *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénique*, BÉFAR 115, Paris 1919, 239. Viceversa, alcuni individui che sembrano legati alla comunità italica dalla tipologia del nome o dall'attività che svolgono non presentano l'etnico nella formula onomastica né è fatta esplicita menzione della loro origine. Ricordo: Achilleus *Rhomaïos* (145/4 a.C.; ID 1442, B, l. 47); Menekles Pagiphathou, il quale appare in una lista di *elaiopolai* con due *Eleatai*, un *Herakleios* di Lucania ed un Romano (100 a.C.; ID 1713); Zephyros Agathokleous presente tra i dedicanti *italikoi* nelle iscrizioni votive dello stabilimento Ovest dell'Agorà degli *Italikoi* (ID 1735). Nelle iscrizioni latine sono ricordati Archibius Aprodisiu, Philologus Aprodisiu e Dositheus, i quali compaiono in una dedica a Vulcano con sette affrancati italici (100 a.C., ID 2440); Serapion Serapionis, defisso insieme ad altri Italici nella tavoletta di Rheneia firmata da Titus Paconius (ID 2534).



I gruppi etnici più numerosi sull'isola, stando alle testimonianze raccolte, sono i *Neapolitai*, gli *Eleatai*, gli *Herakleioi* e i *Tarantinoi*. Essi sono riconducibili a nuclei familiari: otto *Herakleioi* su sedici, otto *Tarantinoi* su undici e cinque *Herakleioi* su dieci sono parenti, ed in base alle informazioni desumibili dalle iscrizioni è possibile ricostruire legami familiari estesi, in alcuni casi, anche fino a tre generazioni (*infra*). Naturalmente il terreno d'indagine per le testimonianze dei *Neapolitai* e degli *Herakleioi* è molto scivoloso, non potendosi affermare con certezza se l'etnico, in entrambi i casi, si riferisca a *poleis* omonime d'Oriente, anche se per gli *Herakleioi* d'Occidente è di norma *Herakleios* piuttosto che *Herakleotes*; per quanto riguarda i *Neapolitai* sono soprattutto i legami che essi stringono con altri Occidentali in terra d'Oriente che mi fanno propendere per la città campana, fioretissimo porto ancora nel II secolo a.C.

Le iscrizioni delie sono sia individuali che collettive: gli *Italiotai* e gli *Italikoi* sono riuniti in tre *conventus* (Ermaisti, Apolloniasti, Competaliasti) frequentemente ricordati. L'appartenza a questi collegi è una spia del livello sociale degli affiliati: è certo che i Competaliasti fossero esclusivamente schiavi.²

Tornando al periodo più nutrito di presenze, tra IV e II secolo a.C., non stupisce il fatto che un buon numero di testi sia stato rinvenuto nell'Agorà degli *Italikoi*, cioè nel principale luogo di riunione dei mercanti occidentali sull'isola, mentre risulta inatteso che ben ventuno iscrizioni provengano dal *Sarapieion C* e che una trentina siano relative al culto di divinità orientali: la dislocazione delle iscrizioni può essere una spia delle alleanze mercatorie che gli Italici stringono di volta in volta con i potenti dell'isola ed è proprio in questo terreno che il confronto tra diverse etnie insospettisce portando a pensare che la visibilità in campo religioso sia un'espressione di controllo anche in campo economico.³

Nel libro decimo della *Geografia*, Strabone ricorda l'inizio della fortuna di Delo: l'isola, già prima della distruzione di Corinto del 146 a.C., avrebbe goduto di una celebrità presso i Romani destinata ad aumentare (5, 4). Le testimonianze epigrafiche confermano che la frequentazione romana dell'isola ebbe inizio al principio del II secolo a.C. quando Delo, alleata di Rodi, era utilizzata come "scalo" sulla rotta di navigazione verso Oriente.

Per quanto riguarda gli Occidentali d'Italia, poi, le testimonianze epigrafiche rivelano che la loro frequentazione di Delo è ben antecedente alla distruzione di Corinto, e precede di almeno due secoli quella romana appena ricordata: la prima attestazione di un dono magnogreco nell'*Artemision* appare in un rendiconto del 341/0 a.C.; l'ex-voto è riconducibile a un personaggio vissuto tra VI e V secolo, il filosofo pitagorico Parmeniskos di Metaponto detto Parmiskos in Giamblico e nelle fonti epigrafiche (Appendice, n.1).⁴ L'oggetto di dedica, registrato in un documento ad esso

² Per un quadro delle diverse posizioni e per lo *status quaestionis*, si veda Cl. Hasenohr - Chr. Müller, *Gentilices et circulation des Italiens: quelques réflexions méthodologiques*, in Chr. Müller - Cl. Hasenohr (Édd.), *Les Italiens dans le monde grec, II^e siècle av. J.-C. - I^{er} siècle ap. J.-C. Circulation, activités, intégration*. Actes de la table ronde, École normale supérieure (Paris, 14-12 mai 1998), «BCH» Suppl. 41, Athènes-Paris 2002, 13-16; Cl. Hasenohr, *Mercure à Delos*, in *Mélanges offerts à Pierre Aupert*, Mémoires 19, Paris 2008, 27-38.

³ Nocita, *Italiotai e Italikoi*, cit., 172-173; Ead., *Le dediche degli Italiotai di Delo alle divinità orientali*, in F. Raviola (a cura di), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, Hesperia 30, Roma 2013, I, 363-372; Ead., *Dedications of Italiotai from Sarapieion C on Delos*, «Spolia. Journal of Medieval Studies» 2012 (http://www.spolia.it/online/it/argomenti/archeologia/materiale_antico/2012/dedications.htm).

⁴ La menzione più antica di questo cratere dovrebbe essere nell'atto anfizionico ID 104, l. 19 risalente al 364/3 a.C. In questa registrazione l'offerta è anonima; la prima citazione dell'offerente appare nel catalogo anfizionico ID 104-26 bis (341/0 a.C.). L'identificazione dell'oggetto tra la supposta prima



seriore di almeno un secolo, ci riconduce alla vicenda arcaica tratta, in Ateneo, dalla *Storia di Delo* di Semos (*FGrHist* 396 F 10):⁵ l'aristocratico Parmeniskos, sceso nella grotta del dio *Trofonios* a Lebadea per trarre auspici, perse la capacità di ridere come accadeva ai fedeli che avevano consultato l'oracolo e non la riacquistò dopo il responso. Da una profezia dalla Pizia egli seppe che soltanto «la Madre a casa» avrebbe potuto rendergli la facoltà perduta. Tornato in patria e vista la madre, Parmeniskos non guarì come sperava. La riacquisizione del riso avvenne in modo del tutto inaspettato e dissacratorio: entrato un giorno nel *Letoon* di Delo, il filosofo non poté trattenersi dal ridere guardando il simulacro della dea, uno *xoanon* vecchio e stilisticamente goffo. La corretta esegesi dell'oracolo pitico nel racconto di Ateneo è dunque che la Madre (degli dei) avrebbe guarito Parmeniskos nella sua casa, il tempio delio. Non sappiamo con certezza quali furono i grandi onori tributati dal filosofo alla dea (Athen. XIV, 614 a-b); certa è la presenza tra le offerte dell'*Artemision* di un cratere d'argento registrato nelle liste anfizioniche dal 241 al 155 a.C. come ex-voto di un Parm(en)iskos che potrebbe essere identificato con il nostro *Metapontinos*. Dalle liste dei naopi è possibile ricostruire anche gli spostamenti dell'oggetto trasferito da un edificio delio all'altro forse per motivi di sicurezza;⁶ si ritiene che anche una tabella bronzea registrata in una lista dei funzionari ateniesi del 156/5 a.C. sia attribuibile al filosofo (*ID* 1417, A, I, l. 110).

Il primo Magnogreco del quale si registra indirettamente la presenza sull'isola, cento anni dopo la sua supposta "visita", rientra pienamente nella tipologia del frequentatore occidentale dei santuari ellenici in età arcaica: è un aristocratico non residente a Delo la cui personalità è avvolta in un'aura mitica e insieme storica perché riconducibile alle frequentazioni pitagoriche. La sua presenza nel più grande emporio mediterraneo non è legata ad interessi commerciali, ma all'affermazione del prestigio personale.

Iscrizioni tipologicamente diverse rispetto alla precedente possono essere collocate nel III secolo a.C.: due liste finanziarie relative all'allestimento di spettacoli teatrali, tre decreti onorari, tre dediche votive (insieme alle ultime sette attestazioni del cratere d'argento di Parm(en)iskos). Esse rivelano la presenza attiva in campo commerciale e imprenditoriale degli Occidentali, in particolare degli *Italikoi*.

Tra i decreti di prosenia di questo secolo si distingue quello per Menippos di Eraclea: rinvenuto nel 1979 nel quartiere "dello Stadio" sulla costa orientale delia, a 92 metri a nord della sinagoga, insieme ad un altro analogo decreto per Sarapion di Cnossos (Appendice, n. 2). Onorano l'Italiota gli Israelitai οἱ ἀπαρχόμενοι εἰς ἱερόν ἅγιον Ἀργαριζεῖν ἐτίμησαν {²vac.} (ll. 1-3) cioè la comunità ebraica eterodossa distinta e in polemica con quella ortodossa degli *Ioudaioi*, pure presente sull'isola.⁷ Questi Israeliti sono Samaritani legati al santuario montano di Garizim il nome del quale è trascritto in

testimonianza e quelle successive è incerta, come si vede, perché la valutazione in denaro espressa nella lista più antica è diversa che nelle altre. Per questo non inserisco *ID* 104-26 tra le testimonianze inerenti al personaggio.

⁵ Athen. XIV 2, 614 a. Giamblico lo ricorda come allievo di Pitagora (*Iambl. de vita Pyth.* 267); in Diogene Laerzio avrebbe contribuito al riscatto di Senofane (*Diog. Laert.* IX 20).

⁶ Prima l'offerta fu custodita nell'*Artemision* (*ID* 104, 19 ?; 104-26 bis, B, 18; 161, B, 17; 162, B, 13; 164, A, 60; 199, B, 42), poi nel tempio di Apollo tra il 274 ed il 270 a.C. (*ID* 203 B, 42; 249, 2; 287, B, 49), quindi nell'*oikos* degli Andri nel 179 a.C., già mutilo (*ID* 442, B, 156), da ultimo, durante la seconda cleruchia ateniese, nuovamente nel tempio di Apollo (*ID* 1409, Aa, I, 89-90; 1440, A, II, 18; 1450, A, 14).

⁷ P. Bruneau, *Les Israélites de Délos et la Juiverie délienne*, «BCH» CVI (1982), 465-504, in part. 471-475, n. 2.



greco *Argarizein* (ll. 2-3), che sarebbe l'unione tra il vocabolo Har, montagna, e il toponimo sacro; esso è definito con un'espressione che è una trascrizione dall'ebraico, "sacro e santo! (l. 2 *hieron hagion*). La comunità dei Samaritani deli versava *eparchai* al tempio in patria così come gli Ebrei ortodossi dell'isola inviavano aiuti al loro tempio di Gerusalemme. Menippos, secondo Bruneau che ha curato l'*editio princeps* del testo, dovrebbe essere stato onorato proprio per un'offerta all'*Argarizein* (ll. 4-6): tuttavia la stele mutila della parte inferiore non consente di conoscere nel dettaglio le ragioni del riconoscimento, consistente nel decreto stesso e in una corona d'oro (ll. 7-8). Di fatto, nella parte della motivazione del decreto è conservata un'espressione ricorrente nell'epigrafia greco-giudaica, ἐπὶ προσευχῇ (l. 5) per la quale propongo il significato più attestato, quello di "tempio" o meglio di "sinagoga", piuttosto che quello di "ex-voto" così come inteso da Bruenau.⁸ Tradurrei perciò le ll. 4-6 («onorano Menippos di Metaponto) lui che ha eretto e dedicato a proprie spese per la sinagoga di Dio». È possibile che Menippos fosse sull'isola per svolgere un'attività imprenditoriale o commerciale nell'interesse della comunità samaritana come accadeva ad altri Italioti fornitori di specifiche comunità o aggregazioni religiose dell'isola. Se così fosse la testimonianza potrebbe essere avvicinata a quella dell'italico Agathon a servizio della comunità egizia (*infra*).

Sempre nel III secolo a.C., tra il 241 ed il 232, si collocano le prime presenze italiche a Delo di un certo rilievo sociale:⁹ spicca per l'onoreficenza della prossenia il canosino Bouzos, probabilmente un mercante d'olio, presente a Delo in un momento di particolare floridezza economica della madrepatria (Appendice, n. 3).¹⁰

Tra la fine del III secolo a.C. e l'inizio del II secolo a.C. le dediche poste da un altro *Italikos*, Agathon di Nympsios *Petelinos*, c'informano in modo inusitatamente preciso sull'attività di questo piccolo imprenditore: egli dedicò nel tempio di Serapide, Iside ed Anubi una base (*IG XI*, 4, 1244) e due altari iscritti (*IG XI*, 4, 1244, 1245, 1246; Appendice, n. 4). I testi incisi sugli altari riportano il nome del dedicante, quello delle divinità omaggiate e l'espressione *euchen*, quello posto sulla base rivela invece la donazione dell'evergete: egli provvide alla ricostruzione del tetto del tempio (*orophosis*) con tegole di terracotta (σὺν τῷ κεράμω[τ]) e all'intonacazione dello stesso (*koniasis*) «secondo il volere della divinità» (ll. 2-5). La terminologia utilizzata nella dedica appare ricercata: *orophosis* è un termine raro in epigrafia¹¹ e l'aggettivo sostantivizzato *to kerameon* per indicare l'intera copertura di terracotta di un tetto è un hapax. L'origine di Agathon non solo è resa esplicita dall'etnico, ma è evidente dal patronimico Nympsios derivato dal gentilizio italico Numisius frequente in Campania e nel Bruzio.¹²

In epoca precedente alla II cleruchia ateniese, all'inizio del II secolo (*ante* 166 a.C.) è da porre la presenza a Delo del terzo Italico "di rilievo", Dazos figlio di Daziskos

⁸ Bruneau, *Les Israélites de Délos*, cit. ; per le occorrenze del termine nel significato di tempio vd. L. Robert, *Hellenica*, III, Paris 1946, 107; LSJ, s.v. *Proseuchè* II.

⁹ La prima presenza italica in assoluto sembra essere quella di *Nouios* marchiatore del bestiame sacro del tempio di Apollo (*ID* 287, A, l. 58; 250 a.C.). Non includo quest'iscrizione tra quelle oggetto di studio perché al nome non segue l'etnico né l'indicazione della patria. Cfr. F. Cassola, *Romani ed Italici in Oriente*, «DARC» IV-V (1971), 305-322.

¹⁰ Cfr. M. Chelotti - R. Gaeta - V. Morizio - M. Silvestri, *Le epigrafi romane di Canosa*, I e II, Bari 1985-1990, 259, App. I, 1, nt. 4.

¹¹ Cfr. *IG II*, 2, 199 A106.

¹² Cfr. J. Hatzfeld, *Les Italiens résidants à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, «BCH» XXXVI (1912), 197; l'antroponimo Nympsios compare sette volte nelle iscrizioni di Napoli (I secolo a.C.-I secolo d.C.) e una volta a Pitecussa (*IG XIV* 894, III secolo a.C.). Cfr. LGPN III.A. s.v. Nympsios.



Azantinos ricordato ben otto volte tra il 198 ed il 169 a.C. nei rendiconti dei naopi per l'offerta di una *phiale* iscritta (Appendice, n. 5).¹³ Hatzfeld riconduceva *Azantinos* alla città di Azetium in Apulia, ma dalle emissioni monetali sappiamo che l'etnico collettivo di quella *polis* è *Azantinon*. Esclusa la relazione con il centro apulo, in tempi recenti l'etnico è stato fatto risalire ad Uzentium/Augentum, fondazione salentina della Calabria.¹⁴

Dazos non sarebbe stato l'unico *Azantinos* probabilmente residente a Delo: in un altro rendiconto dei naopi, datato al 173 a.C., è stato integrato il nome [Daziskos] Dazou (ID II 455, B, k, l. 3) nel quale si è voluto riconoscere il padre di Dazos anche se, più probabilmente a mio avviso, si potrebbe trattare del figlio ricordato in una delle registrazioni più recenti della *phiale*. Il nome Dazos, con il suo diminutivo Daziskos, è un antropónimo d'origine illirica diffuso nell'Italia meridionale, particolarmente in Apulia, Calabria e Lucania (cfr. LGPN III.A); esso a Delo è attestato sia per gli *Italikoi* che per i Magnogreci: compare come nome proprio dei due *Azantinoi* appena ricordati e come patronimico nella formula onomastica dei due (supposti) fratelli tarentini Demetrios ed Eutychos di Dazos (*infra*).¹⁵ La stessa radice Daz- è quella di Dazimos che è utilizzato in funzione di patronimico nel nome Parmenion Dazimou (ID 1416, B, II, l. 144; 158/7 a.C.).

L'insediamento stabile degli *Italikoi* a Delo in questo periodo è confermato dalla presenza della *gens* italica degli Staii, *cives* cumani,¹⁶ tra i quali emerge Minatos Minatou «Steios *Rhomaïos* ek *Kymes*: egli è ricordato in due cataloghi del tempio di Apollo per la donazione di una corona d'oro iscritta (ID 442, B, 147; ID 443, Bb, 64-5; 179/8 a.C.; Appendice, n. 6).¹⁷ È chiaro che nel nome di questo individuo l'etnico *Rhomaïos* è posto ad indicare lo status giuridico, quello di *civis*, dal momento che Cuma all'epoca di queste dediche delie era già *civitas sine suffragio* da un secolo e mezzo (dal 334 a.C.) e di lì a poco, nel 180 a.C., sarebbe diventata *civitas optimo iure*.¹⁸

¹³ ID 380, l. 89; 396, B, [27]; 424, [10]; 439, a, l. 50; 442, B, l. 53; 455, Bb, l. 17; 461, Ba, l. 59; 465, f, l. 5. L'identità tra questo individuo e l'importatore delle anfore olearie con il bollo DAZ proposta da Zaleskij non è ritenuta certa alla luce degli studi più recenti; N.N. Zaleskij, *Les romains à Délos (de l'histoire du capital commercial et du capital usuraire romain)*, in F. Coarelli - D. Musti - H. Solin (a cura di), *Delo e l'Italia*, «Opuscula Instituti Romani Finlandiae» 2 (1982), Roma 1983, 21-49, in part. 40.

¹⁴ Cfr. Müller - Hasenohr (Édd.), *Les Italiens dans le monde grec*, cit., 239, nt. 153. Per l'etnico *Azotios*, *infra*.

¹⁵ Un altro Dazos nell'Oriente mediterraneo è il canosino Dazos di Dazos ad Epidauro.

¹⁶ Cfr. Müller - Hasenohr (Édd.), *Les Italiens dans le monde grec*, cit., 215-216 s.v. *Staii*. Due membri della famiglia sono Ermaisti: Minatos Staios di Ouïos, ID 1732, 1, 5; Teberios Staios di Minatos, «BCH» LXXXVII (1963), 252-253, 5, 13.

¹⁷ La Baslez non esclude l'ipotesi che il nostro Cumano possa essere identificato con due omonimi dedicanti noti: uno è il Minatos registrato tre volte nei cataloghi del *Sarapieion* intorno al 183/2 a.C. (ID 1307, l. 17; 1403, Bb, II, l. 91; 1417, A, II, l. 119), l'altro è il donatore del tempio di Apollo ricordato nel catalogo ID 1431, l. 24. Hatzfeld per primo propose di correggere il *nomen* Teios in Steios, seguito poi da Salomies e Tréheux (Hatzfeld, *Les Italiens*, cit., 80, 130, nt. 2; O. Salomies, *Roman Nomina in the Greek East*, «Arctos» XXXV (2001), 139-174., in part. 79; J. Tréheux, *Inscriptions de Délos, Index I. Les Étrangers, à l'exclusion des Athéniens de la cléronchie et des Romains*, Paris 1992, 63; *contra* Durrbach nelle prefazione delle ID, 159 e M.F. Baslez, *Déliens et étrangers domiciliés a Délos (166-155)*, «REG» LXXXIX/2 (1976), 343-360, n. 19). L'errata scrittura nei cataloghi deriverebbe da un'incomprensione degli *hieropoioi* i quali trascrissero in greco il nome del dedicante inciso in lettere latine sulle offerte, senza comprenderlo: *Minato(s) Staiio(s)*.

¹⁸ H. Solin per primo ha sostenuto questo tipo di esegesi dell'espressione *Rhomaïos*; secondo lo studioso, l'etnico è espressione "tecnica" per designare i soli detentori della cittadinanza romana (cfr. H. Solin, *Appunti sull'onomastica romana a Delo*, in Coarelli - Musti - Solin (a cura di), *Delo e l'Italia*, cit., 101-117). A sostegno di questa lettura riporto due esempi dalle epigrafi funerarie di Rheneia: in «EAD» XXX (1974), n. 495 *Rhomaïos* sostituisce la menzione del municipio di Lanuvio, del quale era originario il



Accanto agli *Italikoi*, nel corso della prima metà II secolo a.C. cominciano ad affermarsi a Delo i *negotiatores/mercatores* magnogreci. A cavallo tra la fine dell'indipendenza e il principio della II cleruchia è da porre l'attività del tarantino Herakleides di Aristion. Egli appare citato per la prima volta in un catalogo degli ieropi del 188 a.C. nel quale sono registrati i prestiti in *stamnoi* (ID II 404, l. 3): sembra che l'*Italiotas* svolga attività di prestito con il siracusano Nymphodoros almeno fino al 169 a.C. (ID II 465 a, 11, ll. 27, 36). Grazie ad una dedica risalente al 166/5-161/0 a.C. nella quale la moglie ed i figli lo onorano come *trapeziteuon Tarantinos* (ID IV 1716) è stato possibile ricomporre lo stemma della sua famiglia (Appendice, n. 7):¹⁹ Herakleides figlio di Aristion sposa Myrallis di Menekrates Syrakosia dalla quale ha cinque figli maschi e due femmine (Aristion, Aischrion, Herakleides, Menekrates, Aristakos, Nikasò, Kleanò). Si conosce anche un nipote, Eukles figlio di Herakleides locatario nel 157/6 a.C. con lo zio Menekrates (ID IV 1417, B, II, 97; 128). Per comprendere il raggio di azione del banchiere stanziatosi a Delo, si può ricordare che gli unici Magnogreci onorati della cittadinanza ateniese sono due dei suoi figli: uno è Aristakos, l'altro potrebbe essere [Herakleid]es o [Menekrat]es.²⁰

Tra le iscrizioni di Occidentali immediatamente successive alla II cleruchia ateniese è da porre quella di Eutychos di Dazos Te[rmen]tinos sull'identità del quale si è a lungo dibattuto. Questi è noto da una dedica votiva posta a Serapide, Iside ed Anubi nel *Sarapieion C* (ID 2136) e dagli inventari del tempio nei quali il suo nome è registrato quattro volte per l'offerta di un *phialion* d'argento (ID 1416 A, I, 74; 1417 B, I, 79; 1442 A I 31-32; 1452 A I 51; Appendice, n. 8). A causa della frammentarietà dell'etnico, Roussel che in un primo momento aveva identificato il dedicante del *Sarapieion* con il donatore del *phialion*²¹, nelle *Inscriptions de Délos* li distingue: l'Eutychos di Dazos che pone una dedica è M[etapon?]tinos, il donatore del *phialion* è invece T[ermen]tinos (?). Mi sembra che la proposta avanzata dalla Couilloud di considerare un solo e medesimo Eutychos Dazou Te[rmen]tinos, autore della dedica e del dono, sia convincente. Al contrario, la sua lettura dell'etnico come errata scrittura di *Tarantinos*, lascia perplessi;²² nelle iscrizioni nelle quali compare Eutychos di Dazos, le prime due lettere dell'etnico sono certamente TE. Inoltre, è notevole che tutte le attestazioni manchino delle lettere centrali dell'etnico, quasi che esso sia stato volutamente "eraso" nello stesso punto su tutte le pietre. Rimane in dubbio a quale *polis* faccia riferimento l'etnico *Termentinos*,²³ e mi sembra che non sia da escludere che l'etnico possa essere ricollegato alla città sannita di Terventum.²⁴

defunto; in «EAD» XXX (1974), n. 259 il termine appare nella formula onomastica di Lucius Acutius prosseno di una città tessala.

¹⁹ Hatzfeld, *Les Italiens*, cit., 42; cfr. «EAD» XXX (1974), 185, n. 381.

²⁰ Sulla pietra è attualmente visibile solo la terminazione dell'antroponimo (IG II² 979 + Addendum 670; cfr. M.J. Osborne, *Naturalization in Athens*, I, Brussels 1981, 213). L'antica proposta di identificazione del banchiere con l'omonimo Herakleides di Taranto, l'architetto cospiratore per Filippo V a Rodi (Polyb. XIII 4, 6), è rigettata da Hatzfeld sebbene non sia impossibile cronologicamente.

²¹ P. Roussel, *Délos, Colonie Athénienne*, BÉFAR 111, Paris 1916, 118.

²² Leggendo *Tarantinos*, la Couilloud ipotizza che il nostro Eutychos di Dazos sia fratello di un Demetrios di Dazos *Tarantinos* sepolto a Rheneia («EAD» XXX (1974), n. 381).

²³ Non è da escludere che l'etnico possa essere ricollegato alla città sannita di Terventum.

²⁴ Un altro *Saunites* ricordato nelle iscrizioni greche è Ariston *to genos Saunitas* registrato tra i manomessi del Muro Poligonale di Delfi nel 255/4 a.C. (SGDI 2000). Cfr. Nocita, *Italiotai e Italikoi*, cit., 76, 200.



Molti dei Magnogreci ricordati nei documenti di quest'epoca partecipano all'attività economica dei santuari nel settore degli affitti sia come affittuari che come garanti (Appendice, n. 9). Parmenion di Dazimos *Tarantinos* nel 158/7 a.C. è garante del rinnovo dei contratti di affitto da uno a cinque anni presso il tempio di Apollo (ID 1416, B, II, l. 114): tra i locatari dei magazzini è un Eleate, Aphobos (ll. 64-66), il quale compare come affittuario di due *ergasteria* e di alcuni *hypogeia* in un documento dell'anno successivo, il 157/156 a.C. (ID 1416, B, I, 106,107). Nello stesso anno Sosis *Eleates* prese in affitto un *oikidion* del *Serapeion* (ID 1416, B I, 106,107); infine nel 156/155 a.C. Soterichos Bacchiou [*Nea?*]*polites* è ricordato come garante di un locatario in un atto custodito nel *thesauros* I del tempio di Apollo (ID 1417, B, II, 117).

Ma il personaggio di spicco della seconda metà del II secolo a.C., legato a ben altri traffici rispetto alle piccole transazioni dei santuari ora ricordate, è il banchiere Philostratos originario di Ascalona in Palestina (160/150 a.C.- 90 a.C.) le cui vicende pubbliche e private sono ben conosciute grazie a diciassette iscrizioni delie.²⁵

Gli *Italikoi* lo onorano elevando a lui e ai suoi familiari delle statue nell'Agorà e commissionando ad Antipatros Sidonios e Antisthenes Paphios due epigrammi elogiativi incisi su un'unica pietra, rivenuta nel laghetto antistante l'Agorà degli Italici (Appendice, n. 10). Il testo ricorda, secondo le integrazioni proposte da Peek, alcuni doni dell'evergete in due elencazioni (nel primo epigramma i vv. 1-13 sono corrispondenti ai vv. 15-25 del secondo testo): al v. 3 del primo epigramma un *hagnon agalma* è forse un tripode; sempre nel primo epigramma, al v. 5 (corrispondente al v. 17 del secondo) una *Skyllan boron*, "*barpaga photon*" potrebbe alludere a degli sconosciuti vasi a forma di Scilla, così come non altrimenti conosciuti sono dei *chrysea rhyta* ad Apollo ricordati al v. 7 del primo testo corrispondente al v. 14 del secondo testo. Conosciamo bene, invece, la doppia *porticus* menzionata al v. 10 dell'epigramma di Antipatros e ricordata anche ai vv. 18 e 19 di Antisthenes come «ciò che Philostratos eresse per i Romani e i Cecropidi Ateniesi»; di quest'ultima è conservata anche l'iscrizione dedicatoria posta da Philostratos ad Apollo e agli *Italikoi* (ID 1717). Coarelli data i testi i versi appena ricordati al 130/125 a.C. e riconosce in essi una testimonianza della ricostruzione dell'Agorà in seguito alla rivolta schiavile delia del 130 a.C. ricordata, secoli dopo, dallo storico Orosio. La piazza con doppia *porticus* nascerebbe come "misura di sicurezza" per evitare altre rivolte schiavili, e nelle sue strutture architettoniche Coarelli riconosce un luogo di raccolta, di controllo e di smistamento, cioè un vero e proprio mercato degli schiavi;²⁶ Philostratos potrebbe essere stato coinvolto in questi traffici e per questo potrebbe aver avuto tutto l'interesse ad essere il promotore di un'opera architettonica così importante: d'altronde è noto che il commercio schiavile era diretto

²⁵ Su Philostratos: R. Bogaert, *Banques et banquiers dans le monde grec*, Liège-Leyde 1968, 188-189; Id., s.v. *Geld*, in *RAC* IX, 1976, cc. 797-907; G. Mancinetti Santamaria, *Filostrato di Ascalona, banchiere in Delo*, in Coarelli - Musti - Solin (a cura di), *Delo e l'Italia*, cit., 50-62; Id., *La concessione della cittadinanza a Greci e Orientali nel II e nel I sec. a.C.*, in *Les "Bourgeoisies" municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, Paris-Naples, 1983, 125-136; M. Leiwo, *Neapolitana*, Societas Scientiarum Fennica. Commentationes Humanarum Litterarum 102, Helsinki 1994, 201; J. Andreau, *Banque et affaires dans le monde romain. IV^e et siècle av. J.-C. III^e siècle ap. J.-C.*, Paris 2001, 29-63. Cfr. C. Tréheux, *Inscriptions de Délos*, cit; K. Lomas, *Rome and the Western Greeks, 350 BC-200 AD and Acculturation in Southern Italy*, London 1993; Müller - Hasenohr (Édd.), *Les Italiens dans le monde grec*, cit. Neapolis: moglie ID 1720; Chaireas: schiavo ID 1769, l. 3; Theophilos: figlio ID 1934, l. 1; Theodoros: figlio ID 2616 III 72; ID 269a, 18; b 21; Diodotos: nipote ID 1723.

²⁶ F. Coarelli, *L' 'Agorà des Italiens' a Delo: il mercato degli schiavi?*, in Coarelli - Musti - Solin (a cura di), *Delo e l'Italia*, cit., 5-17.



soprattutto in Italia e probabilmente era un affare condotto anche dagli *Italikoi* e dagli *Italiotai* di Delo, sebbene non venga mai dichiarato esplicitamente.

Oltre alla grande opera ricordata, il banchiere si pone in luce, sempre nei pressi della piazza italica, per la committenza di altri monumenti e per altre numerose elargizioni tanto da comparire come oggetto di una nuova dedica degli Italici insieme ai suoi figli: a Philostraton $\tau\rho\alpha\pi[\epsilon]\zeta\iota\tau\epsilon\upsilon\omicron\nu\tau\alpha$ [ἐν Δήλῳ καὶ] e a figli per *dikaïosyne kai philokagathia* (Appendice, n. 11). Il tema della giustizia che compare in questa dedica si addice poco a un *negotiator* e rientra invece tra gli elogi tipici negli epigrammi dei governatori: il confronto più stringente, perché più vicino cronologicamente, è una dedica onoraria databile al 27 a.C. posta dalla “camera del commercio” ateniese ad un ex-agoranomo²⁷. Si potrebbe affermare, dunque, che Philostratos sia percepito dalla comunità italica quasi fosse un uomo politico operante in sua tutela anche quando, come in questo caso, egli non è ancora occidentalizzato, cioè non compare ancora come *Neapolites*. Questo Palestinese onnipresente, infatti, riceve il riconoscimento solo nel 98/7 a.C. quando, onorato come evergete dai romani Poplios, Gaios e Gnaios Egnatii Kointou, è detto per la prima volta *Neapolites* (ID 1724, Appendice, n. 12): tenendo in considerazione questo “passaggio” di cittadinanza, mi sembra che la l. 3 possa essere tradotta «(Philostratos di Philostratos *Neapolites*) che un tempo si chiamava Ascalonite» piuttosto che «un tempo banchiere ad Ascalona» secondo l’accezione di *chrematizo*, “chiamarsi”, presente in Polibio e negli Atti degli Apostoli.²⁸ L’espressione, subito precedente alla precisazione delle ll. 4-5 «banchiere a Delo», sarebbe utilizzata a sottolineare l’acquisizione della nuova cittadinanza, quella occidentale. La dedica, inoltre, è un caso unico dal momento che mai i Magnogreci vengono onorati dai *Rhomaioi*: questi ultimi, nel caso specifico, sono gli *Egnatii*, una *gens* del periodo repubblicano ben attestata in Italia centrale (Umbria, Etruria) e a Capua, e di un certo rilievo a Delo.²⁹

In una situazione analoga a quella di Philostratos per quanto riguarda la doppia cittadinanza, si doveva trovare Simalos Timarchou di Salamina di Cipro ma anche *Tarantinos* in una dedica delia del 105-100 a.C. (ID 1755).³⁰ Il testo rivelatore del suo prestigio sociale risale all’88-80 a.C. quando Simalos viene onorato con una statua e un epigramma da Stolos ateniese, *syngenes* di Tolemeo Soter II (ID 1533, Appendice n. 13) Il *negotiator* qui nuovamente detto *Salaminios*, del quale è ben nota la famiglia grazie ai numerosi testi delii che la riguardano, appare in ottimi rapporti sia con gli Occidentali che con gli Egizi, tanto da essere definito nell’epigramma in questione ai vv. 11-12 «protezione gradita ai sovrani dell’Egitto, ai consoli di Roma e all’Attica, terra di Cecrope». Se l’identificazione tra Simalos *Salaminios* e Simalos *Tarantinos* è corretta, è lecito ipotizzare che il personaggio godesse contemporaneamente di due cittadinanze,

²⁷ M. Guarducci, *Epigrafia greca*, II, Roma 1995, 162. Per le dediche epigrammatiche ai governatori cfr. L. Robert, *Hellenica*, IV. *Épigrammes du Bas-Empire*, Paris 1948, 34-114.

²⁸ Cfr. M. Leiwo, *Philostratos of Ascalon, his bank, his connections and Naples in c. 130-90 b.C.*, «Athenaeum» LXVII n.s. (1989), 575-584. La dedica è posta presso il santuario siriano della collina del *Kynthion* dove pure, in ricordo della sua origine palestinese, Philostratos aveva precedentemente consacrato altari cilindrici a Zeus ed Afrodite *Ascalonitai* (ID 1719, 1720-21) ed elargito somme di denaro (ID 2628) definendosi per l’ultima volta Ascalonite in una dedica nel 106/5 a.C.; l’acquisizione della nuova cittadinanza occidentale avvenne dunque tra il 105 ed il 98 a.C. Cfr. Nocita, *Dedications*, cit.; Nocita, *Le dediche degli Italiotai*, cit., 361-372.

²⁹ Nelle iscrizioni di Delo sono ricordati dieci membri della *gens* tra i quali alcuni sottoscrittori del Santuario degli Dei Siriaco (fine II secolo a.C.). Cfr. Müller - Hasenohr (Édd.), *Les Italiens dans le monde grec*, cit., *Index*.

³⁰ Nell’iscrizione «JHS» LXXIX (1959), 102, n. 9, 128 Simalos appare come ginnasiarca a Cipro ed è detto ancora *Salaminios* (107/5 a.C.).



quella natia, salaminia, e quella acquisita intorno al 100 a.C., tarantina, e che risiedesse con i suoi congiunti a Delo.³¹

Come Simalos e Philostratos, anche Midas è un benefico evergete, costruendo a sue spese, tra le altre azioni, un banco nell'Agorà degli Italici nel 125 a.C., la costruzione di un'edera e la sua pavimentazione tra il 106 ed il 104 a.C. (ID 1689, 2253, 2254, 2288). Secondo la Baslez, anch'egli sarebbe un levantino che aggiunse alla sua cittadinanza originaria quella della *polis* magnogreca; egli è noto come *Heraklios* anche da una base di grandi dimensioni posta all'estremità nord-est della *porticus* di Antigono destinata a sostenere la statua di un Billienus che, in un altro testo, è detto *presbentes* dei Romani a Delo (ID 1854; Appendice, n. 14).³²

Simalos, Philostratos e Midas avrebbero goduto quindi della doppia cittadinanza: questi *negotiatores/mercatores* orientali non solo dovevano aver stabilito ottimi contatti commerciali con le città d'Occidente godendo della cittadinanza di quelle, ma sembrano voler sfidare i trafficanti dall'Italia sul loro stesso campo, quello del mercato delio, avendo scelto l'isola come luogo di residenza.

Altri due *Herakleioi* compaiono, infine, in dediche legate ai Romani e agli *Italikoi* alla fine del II secolo a.C. (ID 2002 e 1758; Appendice, n. 15).

Il primo che ricordo è Gorgias di Damoxenos il quale sul lato sud dell'Agorà, nell'edera ovest, eleva una statua con Aristion di Gorgias *Athenaios* agli amici *Aulus* e *Publius Gabinii*. Aulo è da identificarsi con il tribuno militare dell'esercito di Silla dell'85 a.C. (o forse con il questore che operò nel 102 a.C. con Marco Antonio, avo del triumviro), Publio forse con quel Publius Gabinius che avrebbe subito un processo da parte degli Achei per malversazioni (Cicerone, *pro Caecina*, 64. I). È lecito pensare che i Gabinii qui ricordati fossero anche *mercatores*, mentre i loro discendenti più noti furono magistrati a Roma, riconoscendo in questi individui agli antenati del noto console Gabinio.

L'altro *Herakleios* coevo a Gorgias è Diogenes di Protogenes il quale compare in una dedica come membro di un *conventus*: insieme ad altri undici *Rhomaioi* offre una statua ad Apollo e agli Italici sotto il consolato di Marco Aurelio Cotta e Lucio Licinio Lucullo (74 a.C.).

Alla luce dei testi fin qui ricordati, appaiono ben poche le iscrizioni che riportano esplicitamente l'attività degli Occidentali all'estero, non solo a Delo in realtà, ma in tutto il Mediterraneo orientale.³³ Per questo l'iscrizione proposta di seguito, ID 1713 (Appendice, n. 16), rappresenta una rara eccezione, anzi un *unicum* con ID 1714: in queste due epigrafi, i dedicanti si qualificano *elaiopolai* italici e dedicano il *naos* e la statua di culto di Eracle a Delo nel 100 a.C., curandone poi il restauro qualche anno dopo. I membri dell'associazione commerciale che pongono la dedica, una base di marmo rivenuta sulla spiaggia, sono noti.

Alle ll. 4-5, Theon e Zenon sono fratelli e appartengono a una famiglia ben conosciuta a Delo, quella di Hermon di Elea (Appendice, n. 17). Questo nucleo

³¹ Nocita, *Italioi e Italikoi*, cit., 253.

³² L'iscrizione di Billienus *presbentes* è ID 1710. La prima riga di ID 1854 è in latino e ricorda il restauro postmitridatico della statua da parte di un Attolienus non altrimenti conosciuto.

³³ Aulos Kapreilos Timotheos *somatemporos* di Anfipoli è l'unico a rappresentare teorie di schiavi sul proprio rilievo sepolcrale illustrando "trimalcionescamente" la propria attività (H. Duchêne, *Sur la stèle d'Aulus Caprius Timothéos, Somatemporos*, «BCH» CVI (1982), 513-530); Agathon di Nympsios *Petelinos*, invece, si dice piccolo imprenditore per il *Sarapieion C* tra il 200 e il 175 a.C. come già ricordato nel testo (*supra*).



familiare risiedette sull'isola almeno per tre generazioni.³⁴ Una dedica iscritta su un'edra semicircolare ornata da delfini, destinata a sostenere le statue dei capostipiti e posta di fronte alla parte centrale della *porticus* d'Antigono, ricorda i nomi degli individui e il loro grado di parentela (*ID* 1965): Thrasydeios (l. 1) ed Agathokles (l. 5) sono i figli di Hermon; Hermon II, efebo a Delo nell'ultimo quarto del II secolo a.C. (*ID* 2595, l. 8), è figlio di Agathokles; Hermon III ed [- -]ana (l. 2) sono i due figli di Thrasydeios mentre gli *elaiopolai* Zenon e Theon sono i due nipoti dello stesso (e figli di Hermon III). La famiglia di Elea era evidentemente coinvolta nello smercio dell'olio italico: la presenza di Hermon II nel ginnasio delio, al quale raramente gli Occidentali ebbero accesso, potrebbe essere connessa con il rifornimento d'olio per la palestra curato dai suoi successori Zenon e Theon.

Alle ll. 6-7 è ricordato Poplios di Plotios Patron un Italico il cui *nomen* suggerisce un'origine campana: Cicerone in *Att.* 13, 37, 4 ricorda un amico omonimo profumiere di Capua. A Delo sono noti altri sei individui legati alla gens, due dei quali legati ai *conventus* dell'isola, associazioni "gemelle" di quelle capuane: sono un Ermaista, un Competaliasta, due dedicanti agli Dei Siriaci, un sottoscrittore per una *Italikè pastas*, una donna della quale è conservata la stele funeraria.³⁵

Alle ll. 8-9, poi, è ricordato Posidippos di Titos *Herakleios* (Appendice, n. 17). Anche la sua famiglia, come quella di Zenon e Theon, è conosciuta a Delo per tre generazioni: il capostipite è Satyrion sposato con Theodora figlia di Krateas di Teos, i loro figli sono Satyros, Titos, Posidippos e Theodora minor. Partendo dalla dedica nella quale compaiono i membri della famiglia, il testo della quale è caratterizzato da due rasure alle ll. 2 e 9 (*ID* 1967), la Baslez ipotizza che la famiglia non sia d'origine italica ma delio-ateniese.³⁶ Il padre di Titos sarebbe il noto Satyrion di Pallene, amministratore degli affari sacri e ginnasiarca a Delo il quale nel 180 a.C. si sarebbe sposato con la figlia di un Titus romano.³⁷ Eraclea, città federata libera di disporre dei propri diritti e interessata ad avvicinare a sé banchieri e trafficanti di famiglie in vista, avrebbe concesso a Titos di Satyrion il diritto di cittadinanza assicurandosi così il coinvolgimento nei traffici delii. Nella dedica familiare *ID* 1967 l'originario etnico Palleneus sarebbe stato eraso e sostituito con quello nuovo occidentale, forse più "conveniente" per l'attività svolta.

Alle ll. 9-10, a conclusione del testo, è riportato il nome di Eirenaios di Zoilos *Azotios*; quest'ultimo, piuttosto che un Magnogreco di non chiara provenienza, potrebbe essere l'unico Orientale del gruppo proveniente da Azotos in Samaria³⁸. L'iscrizione, oltre ad essere la sola che espliciti l'attività degli *Italiotai* qui detti commercianti d'olio, è un'ulteriore testimonianza recenziore rispetto alle dediche di Menippos di Eraclea presso la Sinagoga circa i rapporti a Delo tra la comunità magnogreca/*herakleia* e quella samaritana, legate evidentemente anche dal commercio dell'olio. D'altronde rimanda a questi contatti interetnici anche la doppia cittadinanza di Philostratos *Askalonites* /

³⁴ Hatzfeld, *Les Italiens*, cit., 11; cfr. stemma in *ID* 1965; si vedano anche *ID* 2004, 2368, 2602.

³⁵ Cfr. Müller - Hasenohr (Édd.), *Les Italiens dans le monde grec*, cit., *Index*.

³⁶ Bruneau, *Les Israélites de Délos*, cit., 471-475, n. 2. M.-F. Baslez, *Mobilité et ouverture de la communauté 'Romaine' de Délos: amitiés, mariages mixtes, adoptions*, in Müller - Hasenohr (Édd.), *Les Italiens dans le monde grec*, cit., 55-65, in part. 59-60.

³⁷ Baslez, *Déliens*, cit., 352-353.

³⁸ Su Azoto cfr. Plin. *nat.* V 68.



Neapolites, essendo proprio Askalon con Azotos i due porti principali della regione palestinese.³⁹

Per quanto riguarda i rapporti tra altre tre importanti comunità “delie”, quella dei Magnogreci, dei Romani e degli Egizi, le epigrafi ricordate rimandano al celeberrimo passo di Strabone XIV 5, 2 incentrato sul reperimento della manodopera schiavile ad opera dei pirati di Cilicia a partire dall’usurpazione di Diodotos Tryphon. Quest’ultimo, che aveva usurpato il trono di Antiochia nel 142/1 a.C., si era installato per combattere i re di Siria nella piazzaforte di Korakesion. Il commercio umano che veniva svolto in quelle regioni è imputato sia all’usurpatore che ai sovrani di Antiochia, l’atteggiamento dei quali è improntato all’*oudeneia* e alla *kakia*. Con queste espressioni, secondo D. Musti, Strabone alluderebbe non solo alla passività dei re di Siria di fronte alle azioni dei pirati, ma alle loro connivenze con questi «anche attraverso canali “istituzionali”». ⁴⁰ L’esportazione degli schiavi è così facile e l’affare così allettante, afferma Strabone, che Delo diviene un punto di smercio eccezionale di manodopera, capace di smaltire la compra-vendita di migliaia di schiavi al giorno. Dalla *Geografia* apprendiamo dunque che ai traffici umani promossi dai pirati partecipavano congiuntamente il re di Cipro, quello di Egitto e i Siriani, e che il mercato per il reperimento della manodopera schiavile era Delo. Non si può non pensare a questo punto a quanto detto in riferimento a Philostratos *Neapolites*, promotore della costruzione dell’Agorà degli Italici, possibile mercato schiavile, e alla già ricordata dedica per Simalos Salaminios/Tarantinos posta da Stolos, navarco di Tolemeo IX Soter II.

Grazie allo studio di alcune testimonianze epigrafiche relative ai *Rhomaioi*, Mavroyannis ha posto in evidenza le relazioni di quest’ultimi con gli Egizi frequentatori di Delo, promotori del commercio schiavile.⁴¹ Dalla sua analisi emerge che gli ammiragli egizi utilizzavano come base della flotta tolemaica Paphos, luogo che nella *lex de provinciis praetoriis* è chiamato in causa come tappa obbligata per il traffico degli schiavi tra la Siria e Delo. Il quadro che se ne ricava vede Diodotos Tryphon e i re di Siria a monte dell’affare relativo alla compra-vendita degli schiavi; al trasporto umano verso Delo collabora la flotta tolemaica di stanza a Cipro i cui ammiragli sono tanto elogiati dai *Rhomaioi*. Alle iscrizioni celebrative presentate da Mavroyannis aggiungerei, come ulteriore sostegno dell’ipotesi di collaborazione tra Occidentali e Orientali nei traffici, le molte dediche italiete oggetto di questa disamina. Esse sono da intendersi non più, o non solo, come espressioni devozionali ma anche, spogliate della loro veste religiosa, come testimonianze di un aspetto non marginale della vita politica ed economica del mercato delio, quello del traffico umano gestito dai *mercatores* magnogreci e da quelli egizi e siriaci. Le connessioni mercantili tra le diverse comunità a Delo devono essere certamente intese come relative a una pluralità di prodotti, tra i quali l’olio italico e il vino greco, la lana e le opere d’arte; ad esse, tuttavia, si affianca un’attività “fantasma”, le

³⁹ Ringrazio il Prof. Fausto Zevi per questa osservazione; le testimonianze ricordate, riconducibili agli Israeliti Samaritani, potrebbero far sospettare che la sinagoga delia appartenga a questa comunità piuttosto che a quella ebraica di Giudea.

⁴⁰ D. Musti, *Modi di produzione e reperimento della manodopera schiavile: sui rapporti tra l’Oriente ellenistico e la Campania*, in A. Giardina - A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, I, Roma 1981, 244-263, in part. 243.

⁴¹ Si tratta di tre dediche poste dai Romani a Delo tra il 127/6 ed il 100 a.C. in favore di alcuni ufficiali della flotta tolemaica e della dedica di Simalos a Stolos (cfr. T. Mavroyannis, *Italiens et Orientaux à Délos: considérations sur l’absence des negotiatores romains dans la Méditerranée orientale*, in Müller - Hasenohr (Édd.), *Les Italiens dans le Monde Grec*, cit., 163-180); cfr. Nocita, *Italiotai e Italikoi*, cit., 119-120.



cui tracce sono desumibili dal “detto” del testo straboniano e dal silenzio delle testimonianze epigrafiche, ovvero il traffico schiavile nel suo sistema internazionale.⁴²

Michela Nocita
 “Sapienza” Università di Roma
 Facoltà di Lettere e Filosofia
 Dipartimento di Scienze dell’Antichità
 Piazzale Aldo Moro, 5 – 00185 Roma
 michelanocita@libero.it
on line dal 13.07.2015

Appendice epigrafica

n. 1. Parmeniskos (Metapontinos)

ID 104 (26 bis), B, ll. 18-19

[— — — — — .κρατήρ ἀργυροῦς ὄν ἀνέθηκε Παρ]μενίσκ[ος
 σταθμὸν : ΤΧΧΧ?ΔΔ?]κύλικες Λακω[νικαὶ : Δ?]
 [έν σανι?]δίωι φι[αλ— — — — —]σταθμὸν

n. 2. Menippos di Artemidoros Herakleios

Bruneau, *Les Israélites de Délos*, cit., 471-475, nr. 2

[οἱ ἐν Δήλῳ]
 Ἰσραηλιταὶ οἱ ἀπαρχόμενοι εἰς ἱερὸν ἅγιον Ἀρ-
 γαριζεῖν ἐτίμησαν [?vac.]² Μένιππον Ἀρτεμιδώρου Ἡρά-
 κλειον αὐτὸν καὶ τοὺς ἐγγόνους αὐτοῦ κατασκευ-
 ἄσαντα καὶ ἀναθέντα ἐκ τῶν ἰδίων ἐπὶ προσευχῇ τοῦ
 θε[οῦ] ΤΟΝ[— — — — —]
 ΟΛΟΝΚΑΙΤΟ[—c.6-8— καὶ ἐστεφάνωσαν] χρυσῶ στε[φά]-
 νῳ καὶ [— — — — —]
 ΚΑ— —
 Τ— —

n. 3. Bouzos di Orteiras Kanysinos

IG XI, 4, 642:

— — — — — τὸν δῆμον]
 [τὸν Δηλί]ων· δεδόχ[θαι τῇ]
 βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ· εἶναι Βοῦ-
 ζον Ὀρτεῖρα Κανυσῖνον πρόξε-

⁴² Nocita, *Le dediche degli Italiotai*, cit., 371-372.



νον καὶ εὐεργέτην τοῦ τε ἱε-
ροῦ καὶ τοῦ δήμου τοῦ Δηλίων
καὶ αὐτὸν καὶ ἐκγόνους, καὶ εἶνα[ι]
αὐτοῖς ἐν Δήλῳ γῆς καὶ οἰκίας
ἔγκτησιν καὶ προεδρίαν ἐν τοῖς
[ἀ]γῶσιν, καὶ πρόσδοτον πρὸς τὴν
[βο]υλὴν καὶ τὸν δῆμον πρῶτοις
[μ]ετὰ τὰ ἱερά· ὑπάρχειν δὲ αὐτοῖς
[κα]ὶ τὰ ἄλλα ὅσα δέδοται τοῖς
[προξένους καὶ εὐεργέταις — —].

n. 4. Agathon di Nympsios Petelinos

IG XI, 4, 1244:

Ἀγάθων Νυμψίου Πετηλῖνο[ς]
Σαράπι, Ἴσι, Ἀνούβι εὐχή[ν].

IG XI, 4, 1245:

Ἀ[γ]άθων Νυμψίου Πετηλῖνος
Σαράπι, Ἴσι, Ἀνούβι εὐχήν.

IG XI, 4, 1246:

τὴν ὀρόφωσιν σὺν τῷ κεράμω[ι]
καὶ τὴν κονίασιν
Σαράπι, Ἴσι, Ἀνούβι, κατὰ
πρόσταγμα τοῦ θεοῦ.

n. 5. Dazos di Daziskos Azantinos

ID 380, l. 89

φιάλη, ἐπιγραφή· Δᾶζος Δαζίσ]κου Ἀζαντῖνος ἀφ' ὧ[ν]

ID 465 f, l. 5

[φιάλη, — — Δᾶζος Δαζίσκου Ἀζαντῖ]νος, ἀφ' ὧν [εἰργάσατο Ἀπόλλωνι]
[εἰργάσατο Ἀπόλλωνι

n. 6. Minatos di Minatos Teios Rhomaios ek Kymes

ID 442, B, ll. 147-148

στέφανον χρυσοῦν ἐπιγραφὴν ἔχοντα· Μίνατος Μινάτου Τήιος Ῥωμαῖος ἐκ
Κύμης ἀ-
νέθηκεν·



ID 443, Bb, ll. 64-65

στέφανος χρυσοῦς, ἐπιγραφή· Μίνατος Μινάτου Τήιος Ῥ[ω]-
[μαῖος ἐκ Κύμης ἀνέθηκεν

n. 7. Herakleides di Aristion Tarantinos

ID 1716

Ἡρακλείδην Ἀριστίωνος Ταραντίνου
τραπεζιτεύοντα,
Μυραλλίς Μενεκράτου Συρακοσία
τὸν ἑαυτῆς ἄνδρα, καὶ οἱ υἱοὶ Ἀριστίων,
Αἰσχυρίων, Ἡρακλείδης, Μενεκράτης,
Ἀρίστακος ν καὶ αἱ θυγατέρες Νικασῶ
καὶ Κλεανῶ τὸμ πατέρα νν τοῖς θεοῖς,
ἐπὶ ἐπιμελητοῦ τῆς νήσου ν Δημαράτου τοῦ Θεογένου Ἀθμονέος
Πολίανθης ἐποίει.

n. 8. Eutychos di Dazos Termentinos

ID 1416, A, I, l. 74

[φιάλιον — — — — — — — —] ἐφ' οὗ ἐπιγραφή· Εὐτυχ[ος Δά]ζου Τερμεντίνος(?)

ID 1417, B, I, ll. 78-79

φιάλιον ἀργυροῦν [ὡς δακτύ]-
λων [ἔξ], ἐπιγραφή· Εὐτυχο[ς Δά]ζου Τερ. . . τινος ἄστατον

ID 1442, A, I, ll. 31-32

φιά[λιον ἀργυ]ροῦ[ν] ὡς δακτύλων[ἔξ], ἐπιγραφή· Εὐτ[υ]-
[χος Δά]ζου — — — — — — — —]

ID 1452, A, I, ll. 51-52

φιάλιον ἀ[ρ]-
[γυ]ροῦν ὡς [δακτύλ]ων ἔξ, ἐπ[ι]γραφήν ἔχον· Εὐτυχος Δάζου[Τ]ε. εντίνος,

n. 9. Parmenion di Dazimos Tarantinos; Aphobos Eleates; Sosis Eleates; Soterichos di Bacchios Neapolites

ID 1416, B, II, ll. 114-115

Παρμενίων Δαζίμου Ταραντίνος τὴν ἐσφραγισμένην
ἔθεντο κοινεῖ παρὰ Δήμωνι καὶ Κλεάνδρῳ τραπεζίταις.

ID 1416, B, I, ll. 64-65

ἐργαστήρια δύο καὶ τὰ ὑπ[ό]γεια? — — — — — ἂ πρότ]ερον εἶχ[εν Ἄ]-



φοβος Ἐλεάτης δραχμῶν Η?+Λ[— — — ἐμισθώσατο —

ID 1416, B, I, l. 106

συνοικίδιον ὁ ἐμεμίσθωτο Σῶσις Ἐλεάτης δραχ. Η?□□

ID 1417, B, II, ll. 115-118

διὰ τὸ ἐξεληλυθέναι τὸν χρόνον, ἐμισθώσα-
το [εἰς ἔτη πέντε τὰ] μετὰ Καλλίστρατον ἄρχοντα Σώφρων Αὐτοκλέους Ἀμόρ-
γιος δραχ. ι. τὸν ἐνιαυτὸν ἕκαστον· ἐγγυητῆς
Σωτήριχος Βαχχίου. [Νεα?]πολί-
της·

n. 10. Philostratos di Philostratos (Askalonites e Neapolites)

ID 2549, I

πέντε τὰδ' ἄμφ— — — — —
ἄς τε Παλαιστίνα — — — ΠΙασσομένας
Ζανὶ μὲν εὐρυμέδο[ντι]ΓΗΔΟΚΟΝΑΕΝΟΝΑΙ— — —
μάρμαιρον σμύρνα[ι]πίονι καὶ λιβάνωι·
5 παιδὶ δὲ τῶι Λατοῦς ΒΟΡΟΝΑΡΤ— — —
καὶ σκαφέων ἄμφῶ ταῦτα παναργυρῆ[ων?]
Φοίβωι δ' εὐπλοκάμωι χρυσέα ΡΥΤΑΝΕ— — —
Ἀσία τὰς Μακάρων οὐρανίους ΤΑΓΝ— — — —
Δάλου δὲ ΠΡΟΜΑΝΟΡΕΙΟΡΙΣΚΑΤ— — — — —
10 κίσιον εὖ δισσὰν ΝΑΕΤΑΡΕΙΔΟΣΝ— — — — —
εἶην παμμακάριστος ΟΠΙΞΛΟΥΣΓ— — — — —
ἀγλαίαι θνατῶν φῦλα ΛΥΑ— — — — —
Ἀντιπάτρου Σ[ι]δωνίου.

ID 2549, II

ΝΦΑΡΩΙΝΑΩΝΧΡΥΣΛ— Λ— — — — — — —
15 [θ]έντα τὸν αἰγιόχωι ΣΙΠΙ— — — — —
τόν Λατοῦς ΗΡΑΙΤΟΣΡ— — — — — — —
Σκύλλας δίκρουνον ΣΚΟΧ— — — — — — —
τὸν Ῥώμας ΝΑΥΣΣΣΗΡ— — — — — — —
δισσὰς τοῖς δισσοῖς ΙΤΑ— — — — — — —
20 ΤΟΝΔΕΛΙΚΟΝΤΑΤΟΚΗΙ Φιλόστ[ρ]ατον ΝΟΣ— — — — —
ΘΕΝΤΟ Παλαιστίνας ΑΣΤΟΑΡΙΤ— — — — —
Ἴταλὸν ἂν τέμενος τέκνωι ΙΝΑ— — — — —
τὰς ὑπάτας νάεται πίων[ι {πίον[α?]} — — —]
Δᾶλον ἂν ἱμερτὰν Φοίβωι Γ— — — — — — —
25 κρίνων εὐδικίας πρᾶτον — — — — —
Ἀντισθένους Παφίου.



n. 11. Philostratos di Philostratos (Askalonites e Neapolites)

ID 1722

[Φιλόστρα]τον [Φιλοστράτου] τραπ[ε]ζιτεύοντα
[ἐν Δήλῳ καὶ] τοὺς υἱοῦ[ς] Ἰτα]λικο[ὶ] δ[ι]καιοσύνης
[καὶ φι]λαγαθίας ἐν[εκεν Ἀπόλλ]ωνι.

n. 12. Philostratos di Philostratos Neapolites; Lysippos di Lysippos Herakleios

ID 1724

[Φιλ]όστρατον[Φιλοστρά]του
Νεαπολίτην
[τ]ὸν πρότερον[χ]ρηματί[ζ]ον[τα]
[Ἀ]σ[κα]λωνίτην, τραπεζιτε[ύ]οντα
ἐν Δήλῳ,
[Π]ό[π]λιος καὶ Γάιος καὶ Γναῖος Ἐγνά-
[τι]οὶ Κοίντου Ῥωμαῖοι τὸν ἑαυτ[ῶν]
εὐεργέτην Ἀπόλλωνι.
Λύσιππος Λυσίππου
Ἡράκλειος ἐποίει.

n. 13. Simalos di Timarchos (Salaminius e Tarantinos)

ID 1533

Στόλος Θέωνος Ἀθηναῖος
ὁ συγγενῆς βασιλέως
Πτολεμαίου τοῦ δευτέ[ρου]
Σωτήρος ν Σίμ[α]λον.
Τιμάρχου ν Σαλ[αμί]νιον
τὸν ν ἑαυτοῦ ν φίλον
Ἀπόλλωνι.
Ἀλκινόου μελάθροισι προσ[εῖκ]ελα δώματα ναίων,
Σίμαλε, τᾶς ἀφελοῦς δ[εῖγμα] φιλοξενίας,
ἄπλοε καὶ ἐμ μύθοισι καὶ [ἐν κόσμῳ]ι περικαλλεῖ
προσφιλὲς Αἰγύπτου κ[οιραν]ίαις ἔρυμα,
καὶ Ῥώμας ὑπάτοισι καὶ Ἀ[τ]θίδι Κ[έ]κροπος αἴηι,
καὶ Δάλου ναέτας πλε[ῖ]στα σεβ[ι]ζόμενε,
εἶθε χρόνοις κείνοις ΕΥΣΑ. . . . ΙΣ ἔραρνά,
Τρώων καὶ Δαναῶν Α. . . . Ε. . . ΑΧΑΣ
Μαιονίδας τὰν σὰν ἴνι[ν] — —]Σ[— — —]ΛΕΙ σοι
χρῦσεον ἐμ βύβλοισ Γ — — — — — — — ΕΝΟΣ
οὐκ ἂν ὁ Φαιάκων ΓΑ — — — — — — — — — ΔΟΣ



ὡς σὺ δόμον ξέν[ιον — — — — — — — — —]
Ἀντισθέν[ους Παφίου].

n. 14. Midas di Zenon Herakleios

ID 1689

Μίδαας Ζήνω[νος] Ἡράκλε[ιος — — καὶ] Ἰταλικοῖς.

ID 1854

A. Attiolenus A. f. Vel(lina) reficiundam coiravit.

Γάιον Βιλ[λ]ιῆνον Γαί[ο]υ υἱὸν στρατηγὸν ἀνθύπατον Ῥωμαίων

[Μίδαας Ζή]νωνος Ἡράκλειος τὸν ἑαυτοῦ φίλον

Ἀπόλλωνι, Ἀρτέμιδι, Λητοῖα

n. 15. Gorgias di Damoxenos Herakleios; Diogenes di Protogenes Herakleios

ID 2002

Αὔλον καὶ Πόπλιον Γαβινίου Αὔλου υἱοὺς Γοργίας Δαμοξένου
Ἡράκλειος καὶ Ἀρίστων Γοργίου Ἀθηναῖος τοὺς ἑαυτῶν φίλους.

ID 1758

Μάαρκος Καλούιος Αὔλου υἱός,

Αὔλος Κλαύδιος Βακχίου υἱός,

Αὔλος Ῥοτίλιος Λευκίου υἱός,

Λεύκιος Σολπίκιος Λυσιμάχου υἱός,

Μάαρκος Πλαιτώριος Μαάρκου Φλάκκος,

Αὔλος Καστρίκιος Δέκμου Ἀχαιός,

Αὔλος Σολπίκιος Σερουίου Ὀνησᾶς,

Δέκμος Κλώδιος Δέκμου Δημήτριος,

Διογένης Πρωτογέν[ους]

Ἡράκλειος,

Σέξτος Ὀππιος Νεμερίου

Ζεῦξις,

Πόπλιος Σερουίλιος Αὔλου

Ἐπάγαθος, Τίτος Κλώδιος Γαίου

n. 16. Zenon e Theon di Hermon Eleatai; Posidippos di Titos Herakleios

ID 1713

[ἐλαι]οπῶλαι, οἱ τὸν ναὸν,

καὶ τὸν Ἡρακλῆ ἀνέθηκαν

καθεσταμένων ἐπὶ τὴν

κατασκευὴν Ζήνωνος



καὶ Θέωνος τῶν Ἑρμων-
 νος Ἐλεατῶν, καὶ Ποπλί-
 ου Πλωτίου Πάτρωνος,
 καὶ Ποσιδίππου τοῦ Τίτου Ἡρα-
 κλείου, καὶ Εἰρηναίου τοῦ Ζω-
 ίλου Ἀζωτίου, καὶ Σπορίου
 Ἀρίου τοῦ Δέκμου Ῥωμαίου
 Ρ. ΙΑ. . ΙΙ. Μενε-
 κλέους τοῦ Παγκράτου
 ΙΥ Ἡρακλεῖ καὶ Ἑρμεῖ.

n. 17. Agathokles di Hermon Eleates; Thrasydeios di Hermon Eleates; Hermon II (Eleates); Hermon III (Eleates); Titos di Satyrion Herakleios; Titos di Titos Herakleios

ID 1965

Ἀγαθοκλῆς Ἑρμωνος Ἐλεάτης Θρασυδήιον
 τὸν ἀδελφὸν καὶ Ἑρμων(III) [καὶ . .]ανα Θρα[συ]δήιον
 τὸν ἑαυτῶν πατέρα,
 Απόλλωνι, Ἀρτέμιδι, Λητοῖ.
 [Θρασυδή]ιος Ἑρμωνος Ἐ[λεά]της
 [Ἀγαθοκ]λῆν τὸν ἀδελφ[ὸν κα]ὶ Ἑρμων (II)
 [τὸν ἑαυτοῦ πατέρα? — — —]

ID 1967

Τίτος Σατυρίωνος
 Ἡράκλειος] Σάτυρον
 τὸν ἑαυτοῦ υἱὸν
 Απόλλωνι, Ἀρτέμιδι,
 Λητοῖ.
 Ἀγασίας Μηνοφίλου
 Ἐφέσιος ἐποίει.
 Θεοδώραν Κρατέου Τηίαν
 Τίτος Τίτου [Ἡράκλειος ν] τὴν
 ἑαυτοῦ μητέρα Απόλλωνι,
 Ἀρτέμιδι, Λητοῖ.
 Εὐτυχίδης ἐποίει.



Abstract

Un aspetto importante delle relazioni tra le diverse comunità presenti a Delo tra IV e II secolo a.C. emerge dalle testimonianze epigrafiche dell'isola. Le iscrizioni oggetto di questo studio sono state scelte in base a un criterio di uniformità: sono state considerate utili le attestazioni in greco nelle quali è indicata esplicitamente l'origine dell'individuo grazie alla presenza dell'etnico nella formula onomastica o tramite la menzione del luogo di provenienza. I *mercatores* ed i *negotiatores* dalla Magna Grecia erano coinvolti nei commerci tra il Mediterraneo orientale e l'Italia anche grazie al privilegio della doppia cittadinanza della quale godevano alcuni di loro. In particolare, le dediche votive di *Italiotai* rinvenute presso l'Agorà degli Italici e presso i templi dell'isola dimostrano il coinvolgimento delle diverse comunità straniere nei commerci sull'isola, tra i quali quello degli schiavi.

Parole chiave: Delo, *Italikoi* e *Italiotai*, mercanti, banchieri, traffico di schiavi.

The present study aims to examine the provenance of settlers on Delos in light of the ethnic element that can be detected in their onomastic formulae. The Greek inscriptions found in Delos give us a good picture of this settlement's pattern: interesting details of the activities of settlers emerge, enabling us to follow the story of their relations with the native and the foreign communities from 4th cent. to 1st cent. B.C. The Southern Italian merchants and bankers were involved in transshipment (transport *or* shipment) from the Levant to Italy, also because they had the privilege of a double citizenship, which meant facilities in trade and exportations to Italy. They probably made their fortunes in this trade; many dedications of *Italiotai*, which have been found in the Italian Agora and in the temples on Delos, record the Italian involvement in the slave business.

Keywords: Delos, *Italikoi* and *Italiotai*, Merchants, Bankers, Slave business.